

Juventus: è stato proprio un anno super

A Zolder sotto accusa il sistema Weber-Marelli

Ferrari, una scelta antica per non morire di elettronica

L'impari lotta con la Bosch - Il «Drake» per vincere si è affidato alla bravura dei suoi piloti e alla tradizione di Maranello

Auto

Dal nostro inviato

ZOLDER — È doveroso accogliere l'invito di Mauro Forghieri: «Fate i complimenti ad Alberto perché è un campione, ma non fate gli italiani». La retorica è nota come le polemiche sventate. Lasciamo Zolder con alcune idee chiare, e domandiamo che non hanno ancora ricevuto risposte convincenti. Idee chiare o riconfermate: la scelta di prendere Michele Alboreto a Maranello è risultata felice. Siamo di fronte a un pilota veloce, buon collaudatore, freddo, pulito nella guida e sicuro nel sorpasso. Con la Ferrari corre anche un certo René Arnoux che, come velocista, non è sicuramente secondo a nessuno e diventerà un protagonista se la macchina continuerà ad essere da primi posti. Il team di Maranello, e questa è un'ulteriore conferma, ha ingegneri e piloti invidiati da tutte le scuderie.

E ora le domande che non hanno ancora ricevuto risposta: perché il paroso carico nelle prime due corse mondiali? E come si spiega il sorprendente exploit di Zolder? Perché le novità vengono sperimentate solo sulla macchina di Alboreto? L'ingegner Forghieri, e gli stessi piloti, cadono nel vago. Si va da un «Non sappiamo nemmeno noi il perché» alla retorica frase: «La Ferrari è sempre la Ferrari». Il che non illumina i numerosi dubbi. Non solo: nelle prime prove di Zolder era palpabile lo scoramento per i due secondi di ritardo da Alain Prost e poi, improvvisamente, «la pole position».

Alcuni, in cerca di tentativi di analisi e relativa spiegazione del miracolo, avevano fatto circolare la voce che la rinascita della Ferrari era dovuta a gomme speciali da sottobanco della Goodyear solo ai team di Maranello. Voce che, per dovere di cronaca, avevamo riportato. Ma dopo un'accurata indagine presso tutti i team che si servono dei pneumatici americani, avevamo appurato che si trattava di una volgare insinuazione. La Ferrari aveva ottenuto quell'incredibile prima fila per merito suoi e non attraverso terribili manovre.

Forse la spiegazione logica alla riscossa dei bolide rossi ci sarebbe: il team modenese si è trovato imprepa-

rato a governare il complesso mondo dell'elettronica nel quale la ditta fornitrice, la Weber-Marelli, sta muovendo i primi passi. Almeno per quanto riguarda la Formula 1. Così Mauro Forghieri e soci hanno preferito affidarsi al materiale già collaudato e fidato al sistema Lucas-Ferrari e i freni tradizionali. Dal tonfo di Kyalami, grazie all'esperienza acquisita in anni di corse e alle qualità taumaturgiche delle gomme Goodyear si arriva al miracolo di Zolder. Teniamo buono questo teorema finché non verrà smentito.

Ma il vero problema è: fin quanto durerà? Ormai la Formula 1 è diventata una guerra elettronica. Quel mondo ancora incerto dei sensori che captano ogni piccola modifica atmosferica, fluidodinamica e di pressione, hanno favorito il predominio McLaren nelle prime due corse mondiali. E nessuno nasconde il pericolo che la forza d'urto germanica sia presa a Zolder solo una pausa di riflessione. Allora: fino a quando la Weber-Marelli, continua a lavorare? Il motore è in gara purtroppo no. Significa che le vetture di Formula 1 hanno sollecitazioni tali che non si permettono ancora il massimo del rendimento. Un fatto, comunque è certo: il peso maggiore lo gioca il motorista. Il motore è il sistema primario, poi arrivano i nostri sottosistemi. La Bosch va bene perché il motore Porsche è eccellente. Si può dire altrettanto del motore Ferrari?.

Sergio Cuti

Basket: domani ritorno dei quarti

Solo la Granarolo ha già in tasca le semifinali?

Fattore campo rispettato, le signore del campionato escono vittoriose al primo round dei quarti di finale dei play off ma una sola — la Granarolo — macina gli avversari, fa capire che per lo scudetto dovranno fare i conti soprattutto con lei; le altre, hanno pensato assai per aver ragione del rispettivo avversario. La Simac, pur di fronte ad un Indesit senza Marcell e dove in pratica il solo Oscar (43 punti) ha fatto tutto, ci ha messo parecchio ad incassare la vittoria sfoggiando un Antoine Carr decisivo ai

fini del risultato; la Berloni, sabato, ha sudato le proverbiali sette camicie, per sconfiggere la Star il cui allenatore — Riccardo Sale — ha avuto molto da ridire sull'arbitraggio di Baldi ni e Montella; e a gioco duro della Berloni (per questo è stato squalificato per una giornata); la Jolly pur avanti di sedici punti ha subito il ritorno della Peroni e si è aggiudicata la partita in modo rocambolesco mettendoci a dura prova le narinie del presidente Allievi. I ritorni di mercoledì prossimo (anche Indesit-Simac si giocherà mercoledì dopo un tira e molla che ha creato non poca confusione) potrebbero costringere più di una favorita alla terza partita. La stessa Granarolo che appare ora la squadra più in salute, anche se restano alla Simac i favori del pronostico, scende a Napoli con qualche timore memore della clamorosa batosta rifilata dai ragazzi di Teuriano a Fuorigrotta durante la prima fase del campionato. A Bologna il presidente De Piana s'è fatto cacciare via: è stato condannato dal giudice sportivo con l'impedimento fino al 10 maggio. Certo, se la «Bucci» bandisce a chiudere il conto (ricordiamo che Febal-Granarolo andrà in differita in TV su Raiuno nel corso di «Mercoledì sport») domani sera, le sue quotazioni salirebbero vertiginosamente nella «Borsa» dello scudetto.

GLI ARBITRI — Star-Berloni: Zanone e Bollettini; Febal-Granarolo: Paronelli e Cesa-massima; Indesit-Simac: Martolini e Fiorito; Peroni-Jolly: Filippone e Pinto.
FRATTURA PER DELLA FIORI — Frattura scoperta del quinto metacarpo della mano sinistra per Fabrizio Della Fiori. L'ala della Star Varese si è infortunato nell'incontro con la Berloni; ieri il giocatore si è sottoposto ad esami radiografici all'ospedale di Cantù che hanno accertato la frattura. Forse sarà necessario un intervento chirurgico per la riduzione della frattura.
BIANCHINI — Forse verrà siglato oggi l'accordo tra Banco e Bianchini. L'allenatore incontrerà questa sera il presidente: Timò non vi dovrebbero essere sorprese per la riconferma del tecnico.

Calcio

... e la settimana volta passò anche a S. Siro

I quattro punti di distacco in classifica rinviato all'anno prossimo la sfida con la Roma - L'«errore» di Trapattoni con l'Inter

sempre bella, è tratti anzi addirittura fascino di questi ultimi tempi è infatti e senza alcun dubbio in grado di prepararsi e gestirsi da sola le sue grandi feste. La vittoria di domenica a San Siro contro l'Inter è giusto lì, ce ne fosse bisogno, a dimostrarlo.

«Venivano, i bianconeri, dall'incontro tirato alla morte contro il Manchester che aveva loro procurato il prestigioso accesso alla finale di Coppa delle Coppe, ed eccoli lì, quattro soli giorni dopo, ad espugnare dopo sette anni San Siro. Con un cannone di 29 punti Matematicamente spacciato da tempo il Catania, restano gli altri due posti con in lizza ben cinque squadre. Ma attenti alle norme che regolano la retrocessione. Infatti in caso di parità di classifica, si tiene conto nell'ordine:

scussioni. Ci pensava però poi un rigore, a riaprire una partita che tutti ormai ritenevano chiusa. Smailtà nell'intervallo la per molti versi comprensibile rabbia polemica, la Juve si provava subito in apertura di ripresa a ristabilire le fino a quel punto debite distanze, ma un grandioso Zenga diceva clamorosamente di no a un ammiccabile pallone-gol di Vignola e monsieur Platini vedeva finire di pochissimi centimetri a lato una delle sue magistrali punizioni. Qui le gambe bianconere cominciarono a farsi molli e l'Inter diventava, assieme, non dimentichiamolo, all'imbatibile Tacconi e all'intera difesa juventina pur spesso anche sfacciatamente fortunata, la vera protagonista del match.

Bruno Panzera

Lotta drammatica in coda: rischiano di più il Pisa, il Genoa e la Lazio

Massimino e il Catania deferiti alla «Disciplinare» - Aperta l'inchiesta sulle «minacce» di Anconetani e figlio ai giocatori del Pisa

ROMA — Chiuso il capitolo scudetto, restano i posti per la zona Uefa e la retrocessione. Ebbene, è in coda che la lotta è diventata drammatica. Per salvarsi saranno necessari 29 punti. Matematicamente spacciato da tempo il Catania, restano gli altri due posti con in lizza ben cinque squadre. Ma attenti alle norme che regolano la retrocessione. Infatti in caso di parità di classifica, si tiene conto nell'ordine:

re l'ascoli, mentre il Genoa sarà difficile che ce la faccia a Firenze, anche considerato che la Fiorentina vuole centrare la zona Uefa. Se dovesse accadere quanto da noi ipotizzato, la classifica dopo la penultima giornata sarebbe: Lazio 24, Genoa 22, Pisa 21 o 22. Escludiamo dal discorso l'Avellino e il Napoli, per due ordini di motivi. Il primo perché stanno meglio in classifica, il secondo perché l'Avellino domenica prossima andrà a torino a giocare contro la Juventus alla quale, per avere la matematica sicurezza dello scudetto, basterà un punto, mentre il Napoli ospita l'Udinese, certamente che le cose potrebbero anche non andare come le abbiamo delineate noi: ricordatevi sempre che il nostro è un discorso del tutto ipotetico. Ma non c'è dubbio, ipotesi giuste o meno che noi restiamo dell'avviso che le altre due squadre che saranno condannate usciranno dalla triade Genoa-Lazio-Pisa. Ragion per cui il troveremo di fronte ad una vera e propria roulette russa: insomma la suspense sarà terribile.

g. a.

In vendita dal 14 maggio i biglietti di Roma-Liverpool

ROMA — L'UEFA ha ufficializzato la distribuzione dei biglietti della finale di Coppa Campioni del 30 maggio, tra Roma e Liverpool all'Olimpico (pre 20.15). La disponibilità sarà di 63.856 biglietti così ripartiti: 43.300 alla Roma società finalista e sede della finale; 17.000 al Liverpool e 3.556 all'UEFA e alle federazioni straniere. La disponibilità è inferiore alla capienza dello stadio, ma ciò è dovuto agli spazi necessari per i servizi di informazione di tutto il mondo. La Roma metterà in vendita i biglietti a partire dal 14 maggio. Discutibile ci sembra la decisione della società di concedere la priorità agli abbonati che sono 21.382. Agli altri resteranno poco meno di 22 mila biglietti. La cosa acquista tutto il sapore di una discriminazione: più giusto che tutti partissero alla pari.

Domani a Firenze

L'«Under 21» azzurra contro gli inglesi cerca una rivincita quasi impossibile

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Domani sera, gli azzurri dell'Under 21, si scontrano con la Nazionale inglese, affrontando i costanti di Inghilterra, nella gara valida per l'ammissione alla finale del campionato d'Europa di categoria. La partita — che sarà trasmessa in diretta dalla Terza Rete — avrà inizio alle 20,30 e gli uomini di Azelio Vicini, per sperare di giocare la finale, dovranno battere gli Inglesi 2-0 (vale il regolamento delle Coppe); nella gara di andata, giocata 15 giorni fa a Manchester, la nostra Under 21 perse per 3 a 1. Sulla base della prova offerta dagli Inglesi per la nostra rappresentativa avere la meglio è quasi proibitivo. Vicini è stato costretto, per gli infortuni di Ferri e Sabato, ha convocato Massaro e Caricola. Riggettì dovrebbe venire sostituito da Renica.

Queste le formazioni:
INGHILTERRA: Bailey; Sterland, Pickering; Bracewell, Watson, Canton; Callaghan, Stein, Walsh, Hodge, Wallace.
ITALIA: Rampulla; Bergamo, Galla; Massaro, Galli, Caricola; Mauro, Battistini, Monelli, Dossena, Mancini.
Arbitro: Vanlaghenoven (Belgio).

Quasi 16 milioni ai «13» del «Toto»

Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 36 del 29-4-84: ai 437 vincenti con punti 13 spettano lire 15.674.000; ai 13.947 vincenti con punti 12 spettano lire 497.000.

la telefonata del lunedì

di Michele Serra

Importante è lo sponsor non la vittoria

— Pronto, barone De Coubertin?
— Come ha fatto a rintracciarmi?
— Facile: lei è l'unico abbonato rimasto sull'elenco telefonico di Olimpia.
— Già. Dimenticavo. Ormai se ne sono andati via tutti. Mercurio, il dio corridore, ha firmato un contratto con Canale 5 per fare le telecronache delle gare di atletica. Marte fa la pubblicità dei wargames. Diana ha aperto una palestra di aerobica a Kansas City. Il discobolo è già a Los Angeles per lanciare il 45 giri «Occhi Occhi», inno dei Giochi. Cosa vuole: Olimpia non è più quella di una volta...
— Comunque lei, barone, è ammirevole. Restarsene lassù da solo, unico fedele difensore degli imperituri ideali olimpici...
— Ma mi faccia il piacere. Quali ideali? È solo che non ho ancora avuto proposte degne del mio nome. Lei è uno sponsor?
— Veramente no. Sono un giornalista.
— Beh, almeno scriva che il barone De Coubertin è disponibile, in occasione delle Olimpiadi di Los Angeles, per contratti pubblicitari purché dignitosi e rispettosi del mio onorato ruolo.
— Per esempio?
— Per esempio potrei arrivare di corsa davanti al braccere con la fiasca accessa. Ma sul più bello quella si spegne, io tiro fuori il mio Ronson di tasca e strillo: «Ecco il vero fuoco eterno». Come le sembra?
— Disgustoso. Altre idee?
— Una bella reclame di chewing-gum. «L'importante è masticare, non vincere». Eh?
— Atroce. Credo che per lei non ci sia futuro? È un personaggio politico, fuori dalle idee che noi ci seguiamo?
— Consento a lei, pezzo d'asino. Lei è l'idiotà di Dorazio Petri, eterno simbolo della sconfitta, che è rimasto qui a farmi da maggiordomo. Gli avevo proposto di interpretare una telenovela di seicento puntate intitolata *Alzati e cammina*, ma quello non si regge letteralmente in piedi. Un buono a nulla.
— Insomma, non le resta che rassegnarsi al dimenticatoio.
— No, la prego, mi dia una possibilità. Mi faccia collaborare al suo giornale. Le farò un prezzo speciale.
— Politico?
— Ma quale politico. La politica non c'entra nulla con lo sport, che è una cosa pulita. Diciamo che mi accontento di soli cinquantamila milioni ad articolo. In cambio presenterò alle Olimpiadi con in testa il cappellino dell'Unità. D'accordo?
(Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale)

SAPORE DI FRANTOIO

Negli oli vergini il sapore è il grande protagonista. Ma anche la digeribilità è una caratteristica fondamentale, che può essere riscoperta nei cibi cotti, in particolare nei fritti. Sapore di frantoio, sapore di Oliveta. Extra Vergine, Sottile Vergine, Tipici Regionali. Il frutto prezioso della coltivazione di oltre 50.000 olivicoltori, nei 137 frantoi Cioa: Consorzio Italiano Olivicoltori.

OLIVETA
L'OLIO COSÌ COME È NATO.